Depistaggi nel processo Cucchi: confermata la condanna per due carabinieri

Si è risolto in due condanne e tre assoluzioni il processo della Corte d'Appello di Roma per il caso Cucchi, geometra romano morto a 31 anni, il 22 ottobre 2009, in seguito a un violento pestaggio mentre si trovava in custodia cautelare. Nell'ambito dell'indagine per depistaggio, i giudici hanno confermato la condanna a un anno e tre mesi per il colonnello dei carabinieri Lorenzo Sabatino e quella a due anni e mezzo per Luca De Cianni. Assolti invece Massimiliano Colombo Labriola e Tiziano Testarmata, i quali erano stati condannati in primo grado a un anno e nove mesi, mentre è stata abbassata a dieci mesi la pena a Francesco di Sano. Il tribunale ha inoltre riconosciuto la prescrizione per i reati contestati ad altri tre carabinieri.

La sentenza di secondo grado **ha accolto in parte le richieste della procura generale**. Nello specifico, i pm avevano sollecitato l'assoluzione di Sabatino, Francesco Di Sano e Tiziano Testarmata «perché il fatto non costituisce reato», la prescrizione per Alessandro Casarsa, Francesco Cavallo e Luciano Soligo, e la conferma delle condanne per Massimiliano Colombo Labriola e De Cianni. Le accuse a vario titolo riguardano reati come falso, favoreggiamento, omessa denuncia e calunnia. L'inchiesta ha portato alla luce un'azione sistematica finalizzata a ostacolare l'accertamento della verità e proteggere le responsabilità interne all'Arma. In primo grado, nel procedimento nato dall'inchiesta del pubblico ministero Giovanni Musarò, il 7 aprile 2022 **erano stati condannati in primo grado tutti gli otto carabinieri imputati**. «L'ampia istruttoria dibattimentale ha permesso di ricostruire i fatti contestati e di accertare un'attività di sviamento posta in essere nell'immediatezza della morte di Stefano Cucchi, volta, ad allontanare i sospetti che ricadevano sui carabinieri per e**vitare le possibili ricadute sul vertice di comando del territorio capitolino**», aveva messo nero su bianco il giudice monocratico Roberto Nespeca nelle motivazioni del verdetto.

La conferma delle condanne ha suscitato reazioni forti. Ilaria Cucchi, sorella di Stefano e senatrice di Alleanza Verdi e Sinistra, ha espresso la propria soddisfazione per l'esito della sentenza. «Abbiamo lottato duramente per arrivare alla verità, contro tutto e tutti, eravamo ignari di tutto quello che avremmo dovuto affrontare. Era assolutamente inimmaginabile – ha scritto in un comunicato -. Quelli della scala gerarchica sono stati veramente bravi. Sono stati scoperti soltanto quasi dieci anni dopo mentre noi avevamo girato a vuoto nelle aule di giustizia rimediando sconfitte su sconfitte per almeno sei anni. Sono stati così bravi che, alla fine, molti di loro hanno rimediato la prescrizione e chi, improvvidamente, l'ha rinunciata, **si è ritrovato oggi condannato**». I legali di Riccardo Casamassima, l'appuntato dei carabinieri che con le sue dichiarazioni ha permesso la riapertura dell'indagine, hanno commentato: «La conferma della sentenza di condanna di De Cianni ce la aspettavamo. La Corte di Appello ha ribadito una volta di più che **Riccardo Casamassima è stato vittima**

di calunnia e di falso, così ulteriormente confermando, ma a questo punto non c'era alcun dubbio, che Casamassima, come la moglie Maria Rosati, sentito nel processo Cucchi bis disse nient'altro che la verità».

Stefano Cucchi fu fermato con in tasca 21 grammi di hashish il 15 ottobre 2009. Solo una settimana dopo, il 22 ottobre, il giovane morì all'ospedale Sandro Pertini, con il **corpo martoriato da una violenta scarica di botte**. In seguito ad anni di silenzi e depistaggi, si è potuto celebrare un processo che ha visto imputati i membri delle forze dell'ordine che si macchiarono del delitto. Nell'aprile del 2022 è stata pronunciata la condanna definitiva a 12 anni di carcere per omicidio preterintenzionale nei confronti dei carabinieri **Alessio Di Bernardo e Raffaele d'Alessandro**, mentre per i loro complici Roberto Mandolini e Francesco Tedesco è stato disposto un nuovo processo. Dopo essere stati condannati a 3 anni e 6 mesi e 2 anni e 4 mesi dalla Corte d'Assise d'appello di Roma nel luglio del 2022, poiché giudicati come colpevoli della falsificazione del verbale di arresto di Cucchi, nell'ottobre 2023 la Cassazione ha dichiarato per loro la prescrizione.

Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo. Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.